



LA RIFLESSIONE

L'attivismo di Sangiuliano innervosisce la sinistra

DI ANTONIO SASSO

Tra i tanti vecchi e numerosi limiti della sinistra - naturalmente oltranzista e demagogica - il più pernicioso è quello che porta a sminuire la efficienza dei suoi avversari politici, o più correttamente dei "nemici", perché tali li vede, cogliendo ogni occasione, anche la più insignificante, come pretesto ■ segue a pagina 23

L'attivismo di Sangiuliano innervosisce la sinistra

di lotta. A sostenere tutto questo fu Giuseppe Saragat, il padre del socialismo democratico, che la conobbe molto bene e ne smascherò ipocrisie e sotterfugi strumentali. Oggi, in questo filone da sottili e striscianti delegittimazioni non è azzardato inquadrare anche la lettera di Raffaele Morace, un "napoletano di Cagliari", indirizzata alla rubrica "Posta e Risposta" di Francesco Merlo su "La Repubblica" in cui si critica l'eccessivo attivismo del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, a suo dire, troppo a favore di Napoli e ai danni di altre regioni. "Sarà perché è napoletano - scrive il signor Morace". E aggiunge: "Sarà perché si prepara per la prossima campagna elettorale. Comunque sia, distribuisce contributi a teatri e a palazzi in rovina". Ecco avesse scritto una lettera del genere un napoletano che vive a Napoli, si sarebbe anche potuto capire, non riuscendo a condividere le scelte del ministro in un contesto locale. Ma poiché a dirlo è un napoletano di Cagliari, che vive lontano, riesce ancora più difficile capire il suo fastidio per un ministro, che opera, agisce e non fa demagogia campanilistica nella sua terra che ama Napoli e lo ribadisce con chiarezza. Un impegno concreto, che dovrebbe essere ancora più apprezzato, invece di censurarlo, dopo decenni in cui nella no-

stra città si è fatto poco o nulla. Guarda caso, a provarlo, proprio in questi giorni è il saggio dal titolo "La Città Sospesa" di Cardillo, Manzo, Talia (Rubbettino Editore). Sconcerta quindi che si critichi chi opera in concreto e si taccia su chi si è rivelato incapace. Ha fatto bene il ministro della Cultura Sangiuliano a elencare dettagliatamente, in una breve replica alla lettera in questione, i suoi viaggi operativi e silenziosi nel Paese a differenza di quelli da festa a sorpresa permanente della sinistra. Altro che contributi a teatri e a palazzi in rovina! Come si vorrebbe liquidare la sua azione meritoria. Giova qui ricordare che, da quando, nel 1996, l'allora ministro della Cultura Veltroni disse che, utilizzando anche proventi dal gioco del Lotto, sarebbero serviti 500 miliardi di lire per il recupero del Real Albergo dei Poveri a piazza Carlo III, di nuovo, ci sono i 33 milioni di euro stanziati ad aprile dal governo Meloni, da aggiungere ad altri 100, già disponibili per cominciare sul serio a cambiare le cose a Napoli, a vederle avviate.

Questi sono i fatti a tutt'oggi. Francesco Merlo, nel breve commento alla lettera pubblicata nella sua rubrica, auspica che su consiglio celeste dell'indimenticabile De Crescenzo invece di preoccuparsi di allungare la sua vita politica, Sangiuliano pensi piuttosto di "allargarla". Poiché in questa circostanza, su ogni altro discorso, a contare è la verità dei fatti, più che le "pronghe" dispersive,

Merlo farebbe molto bene anche lui a seguire un consiglio di De Crescenzo, il quale, nel ricercare la verità, il senso delle cose, suggerisce il metodo di Socrate che, immaginando la parte centrale della mente umana coperta da una boscaglia di erbacce, sotto cui si nasconde la verità, se non si elimina prima l'erbaccia, tanta in questa lettera, ogni discorso costruttivo diventa improponibile. Che gli potrà servire in futuro, nel valutare meglio le lettere e un po' di erbaccia di "Posta e Risposta". Intanto l'attivismo di Sangiuliano comincia a innervosire anche il presidente De Luca....

ANTONIO SASSO

